



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 12 settembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Da Bucarest a Napoli per fermare l'emigrazione dei romeni



Gli incontri

Da ieri in città 50 funzionari per il protocollo d'intesa sui progetti d'inclusione

Davide Carbone

Tendere una mano, piuttosto che alzare un muro. Accogliere invece di respingere. L'onda rumena si può affrontare anche così: mettendo un argine solidale tra la voglia di una nuova occasione e la paura del «forestiero». All'AVoG (Associazione Volontariato Guanelliano) ne sono convinti da tempo. «Vogliamo portare in Romania il know-how necessario perché i lavoratori venuti qui nel corso degli ultimi anni tornino a specializzarsi e a lavorare nei loro luoghi di origine», spiega **Ciro Froncillo**, direttore della Fondazione AVoG.

Per vestire di concretezza questo intento, sono sbarcati ieri a Capodichino una cinquantina tra funzionari pubblici ed esperti del terzo settore provenienti dalla Romania. «Riprendiamo gli accordi contenuti nel protocollo d'intesa sottoscritto l'anno scorso tra il Comune di Napoli e quello di Bucarest - osserva **Froncillo** -. Abbiamo vinto un bando europeo per l'apertura di centri di inclusione in Romania, battendo la concorrenza dei tedeschi e dimostrando che que-

sta città può essere una capitale della solidarietà».

Dopo la cena di benvenuto di ieri sera, il programma di incontri prende il via stamattina con un workshop presso la sede dei Gesuiti in via S. Ignazio di Loyola, dove il 16 si terrà un secondo incontro sulle metodologie di collaborazione. Oggi, invece, saranno presentati i diversi progetti di inclusione sociale promossi dall'AVoG.

Altro importante momento della visita sarà l'incontro di giovedì al Comune di Napoli, dove la delegazione rumena sarà ricevuta dall'assessore alle Politiche Sociali **Sergio D'Angelo** e dal sindaco **de Magistris**.

Da oltre dieci anni l'Associazione guanelliana partecipa a diversi progetti cofinanziati dall'Unione Europea in Romania, per i quali collabora con istituzioni e realtà locali del volontariato. Integrazione del mercato del lavoro, aumento delle opportunità per le persone con disabilità, trasferimento di buone pratiche sono gli obiettivi che la Fondazione AVoG persegue da oltre dieci anni sull'asse Napoli-Bucarest.

Intanto, si occupa a Napoli di mediazione sociale, scolastica e culturale. Temi dei quali deve necessariamente intendersi, visto che ha sede dentro il Rione Don Guanella, al confine tra Miano e Scampia, e in un altro punto caldo ha piantato una

bandiera dal forte valore simbolico. Dal 2005, infatti, l'AVoG occupa la villa requisita al clan Misso in Largo Donnaregina. «Tentarono di intimidirci vandalizzando quel bene confiscato, ma siamo rimasti lì e abbiamo istituito un'Agenzia educativa - racconta **Froncillo** con un certo orgoglio -. Da allora, in quella struttura teniamo corsi di formazione e distribuiamo aiuti alimentari ai bisognosi, accontentando circa 600 persone una volta al mese. È il nostro contributo alla preziosa opera di carità svolta dalle parrocchie».

Proprio nell'ex casa di Misso, mercoledì sarà esposto alla delegazione rumena il programma di Rete per l'inclusione sociale dell'infanzia e dell'adolescenza e di contrasto alla dispersione scolastica. Un'altra pacifica picconata a quel muro di diffidenza che molti rumeni si trovano di fronte ogni giorno.

IN BREVE

PROTOCOLLO D'INTESA CON BUCAREST

Terzo settore, rumeni in visita a Napoli

Da oggi e fino a sabato funzionari pubblici e esperti del terzo settore rumeni in visita a Napoli. L'intento è quello di portare in Romania il know-how necessario perché i lavoratori emigrati tornino a specializzarsi e a lavorare nei loro luoghi di origine, come stabilito dal protocollo d'intesa sottoscritto l'anno scorso tra il Comune di Napoli e quello di Bucarest. Per questo motivo, da oggi saranno in visita a Napoli cinquanta tra funzionari pubblici ed esperti del terzo settore provenienti dalla Romania. Il programma di incontri si apre alle 10 presso la sede dei Gesuiti con un workshop sui progetti di inclusione sociale promossi dall'AVoG, mentre giovedì la delegazione rumena sarà ricevuta al Comune dall'assessore alle politiche Sociali Sergio D'Angelo.

Napoli-Milano così vicine così lontane

L'Arte della felicità: al Maschio Angioino testimoni di due capitali



ILARIA URBANI

“MA lo sai che per andare a Milano, perlomeno ci vogliono quattro giorni di mare”. Se il “Totò, Peppino e... la malafemmina” fosse stato girato dopo il 1964 forse non avremmo avuto la scena dell'arrivo alla stazione in colbacco e neanche la gag del “noio volevon savuar”. In quegli anni le distanze tra Napoli e Milano, geograficamente e culturalmente lontane, si accorciano grazie all'Autostrada del Sole. L'opera che cambiò il volto del Bel Paese ha ispirato il libro “La strada dritta” di Francesco Pinto, direttore del centro di produzione Rai di Napoli. Dopo le vittorie di Pisapia e de Magistris, il testo diventa lo spunto per parlare dell'asse virtuoso che unisce le due metropoli.

Appuntamento alle 20 nel cortile del Maschio Angioino con “Napoli-Milano: la strada dritta sulle energie risvegliate”, serata aperta alla cittadinanza. I protagonisti, oltre a Pinto e Luciano Stella (nella foto), ideatore dell'evento che rientra nel format L'Arte della felicità, con l'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera, sono l'imprenditore Piero Bassetti, lo stilista Elio Fiorucci, l'assessore napoletano della giunta Pisapia, Lucia Castellano, gli architetti e docenti Marina Parente e Roberta Amirante, lo scienziato Andrea Ballabio, lo psichiatra Luigi Baldascini e il sociologo

Francesco Morace. In platea anche il sindaco Luigi de Magistris.

Al reading di Rosaria De Cicco e Marialuisa Firpo, e la musica di Kantango e Amanda, seguiranno i racconti di vita sullo sfondo del fotomontaggio di Maurizio Galimberti e del video di Gianfranco di Vito con i filmati d'epoca di Cinecittà Luce. «Mio padre — spiega Andrea Ballabio, direttore dell'Istituto Telethon di Genetica — è stato emigrante al contrario, arrivò da Milano alla fine degli anni Cinquanta per lanciare le assicurazioni, viste fino ad allora dai napoletani come una iattura. Dopo gli Usa, ho fondato il Tigem a Milano che ho portato a Napoli nel 2000 non per nostalgia, ma per ragioni di opportunità, qualità e spazio. Nello staff proveniente da tutto il mondo lavorano insieme milanesi e napoletani. I primi per senso del dovere e i secondi per entusiasmo». È napoletana doc Lucia Castellano, quasi trent'anni di lavoro nelle carceri, ora assessore alla Casa della giunta Pisapia: «Napoli e Milano devono contaminare tutta l'Italia per svecchiare la politica. Pisapia e de Magistris hanno dimostrato come mettere a governare persone fuori dalle logiche dei partiti». Chiosa lo stilista Elio Fiorucci: «I migliori avvocati e sarti di Milano da sempre sono napoletani. Se invece di parlare di Padania si fosse parlato di onestà dei politici, ora saremmo messi meglio».

ANCI RISPONDE

Costituita l'Autorità per infanzia e adolescenza

Lamberto Baccini

■ Con la legge 112/2011 è stata istituita l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, con poteri autonomi di organizzazione e indipendenza amministrativa. L'Autorità può chiedere alle Pa, nonché a qualsiasi soggetto pubblico o ente privato, di fornire informazioni rilevanti al fine di tutelare i minori, nel rispetto delle norme sulla privacy. È chiamata a esprimere il proprio parere sul piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Segnala al Governo, alle Regioni e agli enti locali interessati tutte le iniziative opportune per assicurare la piena promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare attenzione al diritto alla famiglia, all'educazione, all'istruzione e alla salute. Chiunque può rivolgersi all'Autorità per segnalare violazioni o situazioni di rischio riferite alla tutela dei diritti dei minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel regolamento i criteri per l'accesso

1. Gli interventi sociali

- La pubblica amministrazione può erogare contributi con fondi stanziati nell'ambito sociale per minori a rischio di devianza?
- L'attività sociale svolta dal Comune necessita dell'approvazione di regolamenti comunali; gli interventi sociali richiedono, di regola, una valutazione in ordine all'interesse pubblico, un'integrazione sotto il profilo della sussidiarietà in relazione alla presenza di

istituzioni che senza fini di lucro operano negli specifici settori d'intervento sociale, una compatibilità economico-finanziaria in relazione all'assetto di bilancio. Trattandosi di prestazioni sociali, dovrà essere valutata anche la situazione economica del minore in contesto Isee; il regolamento comunale deve prevedere, ancorché in termini semplificati, le procedure di accesso alle prestazioni sociali individualmente intese.

2. Il 5 per mille

- Si possono destinare i fondi del 5 per mille all'assistenza domiciliare comunale e al pagamento delle quote sociali di ricovero in Rsa?
- Nell'attuale sistema integrato va avviata una collaborazione con enti e associazioni che operano nel sociale. Comunque il Comune è tenuto a redigere, entro un anno dalla concreta ricezione di questa entrata, un rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa. Si suggerisce, al riguardo, l'adozione di un regolamento comunale. Si ritiene di poter esprimere parere favorevole in ordine alle scelte di politica sociale di cui al quesito posto dal Comune, ovviamente da considerare anche ai fini del regolamento comunale.

3. L'Albo dei beneficiari

- Qual è la normativa di riferimento relativa all'Albo dei beneficiari delle provvidenze di natura economica?
- L'obbligo per le Pa di istituire l'Albo dei beneficiari è regolato dall'articolo 1 del Dpr 118/2000. L'Albo – costruito seguendo il

criterio di cassa e da aggiornare annualmente – comprende tutti i beneficiari di provvidenze di natura economica. Utili indicazioni in ordine al corretto adempimento sono contenute nell'articolo 1 del Dpr 118/2000, nella circolare della presidenza del Consiglio dei ministri del 19 giugno 1992 e – per i profili concernenti il diritto alla riservatezza – nelle «Linee guida in materia di trattamento di dati personali per finalità di pubblicazione e diffusione di atti e documenti di Enti Locali» curate dal Garante per la protezione dei dati personali, di cui alla deliberazione 17/2007.

«Il Sole 24 Ore del lunedì» pubblica in questa rubrica una selezione delle risposte fornite dall'Anci ai quesiti (che qui appaiono in forma anonima) degli amministratori locali. I Comuni possono accedere al servizio «Anci-risponde» – solo se sono abbonati – per consultare la banca dati, porre domande e ricevere la risposta, all'indirizzo Internet Web www.ancitel.it. I quesiti non devono, però, essere inviati al Sole 24 Ore. Per informazioni, le amministrazioni possono utilizzare il numero di telefono 06762911 o l'e-mail ancirisponde@ancitel.it.

GUERRA AGLI AUTOMOBILISTI

Città senza auto: commercianti contro il Comune

● "Non siamo d'accordo con il nuovo piano traffico del Comune, il nostro giudizio è totalmente negativo", così Pietro Russo, presidente di Confcommercio Napoli, l'altro ieri ha commentato il nuovo dispositivo Ztl, che prevede una vasta zona a traffico limitato. Su quella che è stata definita "la moda dell'isola pedonale", il giudizio degli esercenti è ancora più duro di quello espresso dal loro presidente. "Una scelta figlia di utopie ideologiche e facile populismo - dicono in coro alcuni commercianti del centro - che non tiene conto dei gravissimi problemi legati al trasporto pubblico, alla spaventosa mancanza di parcheggi, alla enormi carenze nella sicurezza. Il sindaco perderà sicuramente i nostri voti, questo è poco ma sicuro". Altri esercenti hanno poi ricordato che le conseguenze sul traffico: "Questa non è Bologna o Parma, il piano getterà nel caos in mezza città". (Cm)

Dura presa di posizione contro i tagli e i disservizi del settore. Non sarebbero però a rischio i fondi Ue Trasporti, in Campania mobilità insostenibile Legambiente insorge, il sindaco: presto interventi

Sono diverse le polemiche

circa i tagli e i disservizi

presenti nei trasporti.

Il sindaco De Magistris

promette un rafforzamento

NAPOLI (rc) - Si preannuncia un inizio settimana all'insegna dei disagi sul fronte trasporti. "Tra tagli, disservizi, riduzione di corse in Campania, sono in atto tutti gli ingredienti per una mobilità insostenibile". E' quanto sostiene, in una nota, **Michele Buonomo**, presidente Legambiente Campania. "Il più grande paradosso è che in questo scenario per l'utente sembra che sia quasi una colpa utilizzare il trasporto pubblico e viene mortificato, unico a pagare, in termini di tempo, qualità e portafoglio. E'

proprio il caso di dire: al danno si aggiunge la beffa. Si sta facendo un passo indietro grave, insostenibile, che andrebbe a vanificare qualsiasi intervento strutturale sul fronte della mobilità nella città di Napoli". Il problema trasporti anche al centro di un intervento del Sindaco **Luigi De Magistris** per il quale il problema trasporti rappresenta un obiettivo prioritario in agenda. "Attueremo un rafforzamento del trasporto pubblico, cosa che dico con orgoglio perchè non ci saranno aumenti sul biglietto nonostante il momento di crisi durissima. A giorni prevista anche la partenza della Zil che coinvolgerà l'intero centro antico della città,

che ricordiamo è patrimonio dell'umanità Unesco, un provvedimento sul quale la Confcommercio Napoli ha dato parere

negativo. La cosa mi ha un pò meravigliato - confessa de Magistris - un pò per i toni duri ma anche perchè sia io che gli assessori giriamo personalmente la città e sono tutti entusiasti, anzi ci chiedono di far presto e allargare la pedonalizzazione. So che anche i commercianti sono contenti, forse c'è stato qualche malinteso ma dobbiamo lavorare per un'intesa nell'interesse della città.

Abbiamo un rapporto straordinario con i commercianti, anche alla luce dell'impegno profuso per liberare Piazza Garibaldi. Lo facciamo nell'interesse non solo della città, ma anche dei commercianti, come dimostra la pedonalizzazione di Borgo Marinaro che ha avuto il plauso di tutti gli esercizi della zona". Una reazione che apparentemente somiglia alla diffidenza verso la pedonalizzazione di una parte del Vomero, nei primi anni '90, inizialmente malvista dai commercianti dell'area: "Ma ora non è così, non percepisco una contrarietà del genere. Superiamo questa diatriba - conclude - e lavoriamo nell'interesse della città, affinché diventi una città viva, dove i bambini possono stare per strada tranquillamente e senza paura, e questo può accadere se liberiamo le arterie".

Riguardo invece i fondi europei che dovrebbero essere utilizzati per il rafforzamento dei trasporti viene meno il rischio di un

taglio dei fondi Ue in questo campo.

L'impegno della Regione Campania era stato già riconosciuto in occasione della visita a Napoli del commissario Ue alla politica regionale, l'austriaco Johannes Hahn, in occasione della quale il presidente della regione **Stefano Caldoro** parlò di un miglioramento del 50% della performance nella spesa dei fondi europei soprattutto riguardo il comparto trasporti; fatto sta che le parole di Legambiente suonano come monito, a tutela soprattutto di quelle migliaia e migliaia di cittadini che ogni giorno usufruiscono del trasporto pubblico. Persone che non possono essere ancora deluse.



Michele Buonomo

TUTTI I NUMERI DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO**Meno iscrizioni al centro-sud e nelle isole,
prevista l'immissione in ruolo di 30mila docenti**

NAPOLI (rc) - Sono complessivamente quasi 8milioni gli studenti iscritti per l'anno scolastico 2011/2012. Le iscrizioni, spiega una nota del Ministero dell'Istruzione, tendono a diminuire nel Nord-Est, nel Sud e nelle Isole; aumentano invece nel Nord-Ovest e nel Centro. Il numero di studenti per classe rientra nella media Ocse. Dal numero degli alunni ai libri digitali, ecco i numeri e le novità del ritorno sui banchi. Riguardo le iscrizioni tutti i nuovi Licei

introdotti dalla riforma registrano una crescita delle iscrizioni. Aumentano gli iscritti agli istituti tecnici, mentre diminuiscono quelle ai professionali. In ambito occupazionale prosegue anche l'incremento del tempo pieno: dall'anno scolastico 2003/04, 270mila alunni e 7mila classi in più. Per l'anno scolastico 2011/2012, il Ministero della Pubblica Istruzione ha avviato l'immissione in ruolo di 30.300 docenti e di 36mila personale Ata.



In classe Suona la campanella per quasi otto milioni di studenti. Record di insegnanti di sostegno e sono 66mila i nuovi assunti

Scuola, si ricomincia: al Sud iscritti in calo

**Proteste contro il «caro libri»
i giovani già pronti
a flash-mob e mobilitazioni**

Daniele Regno

Meno iscritti al Sud. Sono, infatti, quasi otto milioni gli studenti che oggi torneranno sui banchi. Con qualche giorno di ritardo le lezioni cominceranno poi anche in Campania e Toscana (mercoledì), Sardegna, Puglia e Sicilia (giovedì). Ma mentre sono in aumento le iscrizioni al Centro e nel Nordovest, sono in calo quelle al Sud, nelle isole e al Nordest. Circa 66 mila sono invece i nuovi assunti: 30.300 i docenti, 36mila Ata. Quasi la metà occuperà i posti vacanti negli istituti del Nord, il 29,01% quelli del Sud, il 22,16% quelli del Centro. E si segnerà un record: ci saranno 94.430 insegnanti di sostegno. «Il livello più alto - dice il ministro Mariastella Gelmini - mai raggiunto nella storia della scuola». Parte, con questi numeri, tra novità e proteste, il nuovo anno scolastico che per gli studenti dell'ultimo anno delle superiori introduce una novità: il test Invalsi alla Maturità. Per ora si tratta di una sperimentazione - i test si svolgeranno in scuole-campione su base volontaria - ma se dimostrerà di funzionare la nuova prova entrerà in pianta stabile nell'esame di stato. L'Invalsi, inoltre, rivedrà a campione, anche i temi d'italiano dell'esame. Dopo la maturità gli studenti superbravi («usciti» con almeno 80/100), se vorranno, potranno affrontare un ulteriore test nazionale (elaborato dall'Invalsi) che metterà in palio borse di studio da 10mila euro, per un totale di 30milioni.

E se rispetto al 2003-2004 gli alunni iscritti al tempo pieno sono aumentati di oltre 170mila unità (dal 24,3% al 30,5%), assicura il ministero, quest'anno ogni classe avrà in media 22 alunni e non saranno più dello 0,6% le classi-pollaio con più di 30 iscritti. Tutti i nuovi licei introdotti dalla Riforma registrano una crescita delle iscrizioni e partono, con ben 5mila richieste, anche i primi 59 Istituti Tecnici Superiori (tre in Campania), strutture speciali di alta tecnologia costituite per riorganizzare il canale della formazione superiore non universitaria.

Il 5 ottobre ci sarà il concorso per i

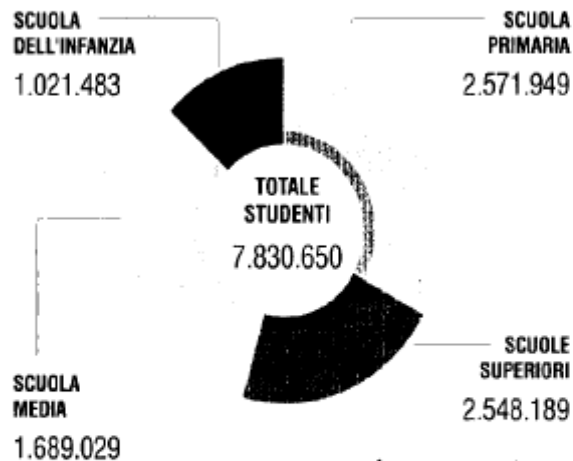
presidi (2.386 posti in palio) e durante l'anno saranno anche attivati i corsi di perfezionamento per dare agli insegnanti la patente Clil, cioè per poter insegnare una disciplina non linguistica (storia, scienze o altro) in lingua straniera. I corsi richiedono, per potervi accedere, l'abilitazione e un livello di competenza linguistica C1 in lingua straniera.

Nel corso di quest'anno scolastico le scuole saranno poi chiamate per la prima volta ad adottare per il 2012-2013 libri digitali o misti in sostituzione dei tradizionali libri cartacei. Con buona pace dei portafogli delle famiglie, che, secondo le stime del Ministero, riuscirebbero a risparmiare fino a 100-110 euro l'anno. La rivoluzione digitale avanza: già da qualche anno le comunicazioni scuola-famiglia si sono velocizzate grazie a web e cellulare e le lavagne interattive multimediali installate in tutta Italia sono arrivate a quota 25.800.

Ma avanza anche la protesta. Gli studenti sono già in fibrillazione e hanno messo in cantiere per il primo giorno di lezione flash-mob e iniziative rumorose in tutto il Paese. Classi pollaio, edilizia scolastica, caro libri, diritto allo studio sono solo alcune delle questioni per le quali si mobilitano. «Ora i conti li fate con noi!» è il grido dell'Uds. E le famiglie, quest'anno più che mai con una crisi economica che non molla la presa, devono fare i conti con un «caro-tutto» che non risparmia l'istruzione. Genitori e associazioni di consumatori, già da giorni, hanno alzato la voce sul «caro libri»: un'indagine dell'Adiconsum denuncia che in più della metà delle classi delle superiori sono stati sforati i tetti di spesa previsti dal ministero. Uno studente su due, secondo Contribuenti.it, comprerà infatti libri usati (la percentuale è passata dal 36% dello scorso anno al 49% di quest'anno) e in tanti rinunceranno a «griffe» e prodotti modaiole.

**La riforma
Partiranno
questo mese
i primi 59
Istituti tecnici
superiori:
tre Istituti sono
in Campania**

Il nuovo anno scolastico



RISPETTO AL 2010 ...

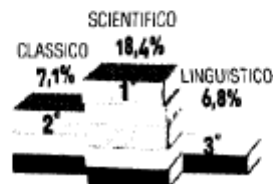
LICEI	+3%
ISTITUTI TECNICI	+0,4%
ISTITUTI PROFESSIONALI	-3,4%

LE CLASSI

Media	+ di 30 alunni	- 12 alunni
22 alunni	0,6%	-4%

LICEI, COSÌ LE ISCRIZIONI AL 1° ANNO

(% di scelta sul totale degli studenti in età da Superiori)



Fonte: ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca

ANSA-CENTIMETRI

A Scampia firmato un Patto tra gli istituti e l'Ottava Municipalità

Un Patto per le scuole di Scampia, territorio dell'Ottava Municipalità: la sottoscrizione si propone di attuare azioni strategiche sinergiche (da verranno verificate periodicamente) per riconoscere il ruolo centrale della scuola e la

programmazione degli interventi sociali, di dispersione scolastica, refezione e supporto delle famiglie. «Si tratta di un'iniziativa importante, che finalmente mette tutte le scuole primarie della Municipalità al centro di un unico progetto e pone l'Istituzione comunale al centro di un processo nel quale saranno necessarie le forze di tutti i soggetti coinvolti, dalle scuole ai genitori degli alunni», ha detto il Presidente Angelo Pisani.

Suona la campanella, scuola al via nel caos

Ancora senza sede 2.579 prof immessi in ruolo, incognita sulle cattedre dei precari



Il "bentornato" ai ragazzi su una lavagna di una scuola media



I BANCHI

Da oggi e fino a mercoledì tornano tra i banchi in Campania 500 mila studenti



I DOCENTI

Immessi in ruolo 2.579 docenti ma non sanno in quale istituto dovranno insegnare



I PRECARI

Ancora non si conoscono quante cattedre sono da destinare ai precari

I nodi

BIANCA DE FAZIO

LE RASSICURAZIONI che giungono ogni anno sulla puntualità nell'assegnazione delle cattedre sono state smentite anche questa volta. I 2.579 docenti che hanno ottenuto l'immissione in ruolo nei giorni scorsi ancora non sanno in quale istituto dovranno andare a insegnare.

Ancora non è dato sapere quante cattedre resteranno scoperte e dunque destinate ai docenti precari, con contratti a tempo determinato che assicureranno loro lo stipendio solo fino a giugno.

Sono ancora migliaia, nonostante i tagli che ne hanno decapitati, in Campania, quasi 3.700. E visto che i tagli hanno riguardato anche il personale Ata, tra bidelli e addetti agli uffici di segreteria, le scuole saranno non so-

lo sguarnite di insegnanti, ma anche di controlli nei corridoi e agli ingressi.

L'autunno si annuncia caldo anche per il mondo della scuola. E non solo per la decimazione dei professori e il conseguente affollamento delle classi (in barba alle norme sulla sicurezza), non solo perché persino i disabili che hanno ottenuto per via giu-

diziaria un consistente numero di ore di sostegno si ritrovano, di fatto, con il docente specializzato fornito col contagocce, ma anche perché dagli studenti delle scuole superiori già si leva la protesta contro i tagli ai fondi per il diritto allo studio e contro i disagi legati ai tagli nei trasporti.

Stamattina, ad esempio, gli studenti parteciperanno a un sit-in presso le stazioni della Cumana, e in settimana

sono già in programma assemblee per mettere a punto il calendario della mobilitazione studentesca.

Dalle superiori primi segnali di protesta contro i tagli dei fondi per il diritto allo studio

La polemica**La Regione sblocca i fondi, oggi incontro in Comune
Testi, librai insoddisfatti
“A quando la liquidazione?”**

AMMONTA a 4 milioni e 200 mila euro la cifra dovuta ai librai napoletani per i libri consegnati, nello scorso anno scolastico, agli studenti in condizioni di disagio economico. Che sono 1 su 3, in Campania. Appartengono a famiglie povere, ed hanno diritto alle cedole arrivate a gennaio, per i ritardi della Regione. E non ancora pagate ai librai. Per un totale che ammonta, appunto, a 4 milioni e 200 mila euro per i librai napoletani, ad oltre 15 milioni per quelli campani. «Una cifra senza la quale le aziende non possono più funzionare - afferma Diego Guida, del Consiglio direttivo nazionale dell'associazione dei librai - Come potremo, quest'anno, lavorare ancora con i testi scolastici?». 37 mila famiglie napoletane senza le cedole non acquistano i libri di scuola. Dunque il danno dei mancati pagamenti ricade anche sui cittadini. Quei soldi i librai avrebbero dovuto averli un anno fa, ma all'inizio del nuovo anno scolastico il problema

raddoppia: «Se anche ci pagassero ora quanto ci spetta, come potremmo serenamente avviare la distribuzione dei nuovi testi, non sapendo quando e se verremo saldati?» continua Guida.

«Oggi avremo un incontro con l'assessore comunale all'Istruzione, Annamaria Palmieri: vorremmo che si accollasse il problema che non è solo dei librai». Il Comune quel che doveva fare lo ha fatto: ha inviato alla Regione la rendicontazione della spesa, e solo venerdì Santa Lucia ha sbloccato i soldi. «Abbiamo mantenuto gli impegni» sottolinea Caldoro e l'assessore regionale all'Istruzione, Caterina Miraglia, aggiunge: «Pur nelle oggettive difficoltà economiche in cui siamo». I librai restano insoddisfatti: «A quando la liquidazione? Ora i soldi devono passare dalla tesoreria della Regione a quella del Comune. Quando li avremo nelle nostre mani?».

(b.d.f.)

Una gang di giovani cinge d'assedio un bar

Lite tra ragazzine panico al Vomero

ANTONIO DI COSTANZO

PAURA al Vomero: baby-gang di 14enni insegue e assedia in un bar una ragazzina dopo un banale litigio. Manca poco alle 22 di un sabato sera caotico in via Scarlatti. Una ragazzina sta camminando. Testimoni dicono che porta il tacco alto. Perde l'equilibrio e finisce addosso a una coetanea. Litigano. Volano insulti pesanti. Una delle due tira i capelli all'altra. Poi la giovane che è inciampata viene circondata. È sola, le sue amiche sono sparite, per fuggire si sfilava le scarpe e inizia a

correre a perdifiato verso via Giordano, mentre alle sue spalle si forma una piccola folla. Gli inseguitori, sarebbero di Piscinola, urlano, minacciano e buttano a terra anche due transenne. Il gruppo arriva davanti al bar dove ha visto nascondersi la fuggitiva: chiede che venga fatta uscire per un chiarimento. Dal locale rispondono picche. Anzi avvertono di aver chiamato la polizia. Momenti di tensione, poi la gang vede un lampeggiante di una volante avvicinarsi e desiste. La ragazzina è in lacrime. Si tranquillizza solo quando arriva il padre e la riporta a casa nella zona di Chiaiano.

Referendum, file ai gazebo raccolte oltre 20 mila firme

Cresce l'adesione: tre feste nel prossimo week-end



LA LEGGE

Uno dei punti di raccolta delle firme per abrogare la legge elettorale: 20 mila adesioni

OTTAVIO LUCARELLI

FILE dappertutto, nonostante il caldo, dai quartieri collinari fino all'area orientale. Dodicimila le firme raccolte dall'Italia dei valori, oltre seimila ai tavoli di Sinistra e libertà, il resto ai banchetti allestiti in strada dalle altre sigle referendarie e dai militanti del Partito democratico che spontaneamente, senza un'adesione ufficiale, si stanno mobilitando a più livelli. Sono già oltre ventimila i cittadini della Campania che hanno firmato i referendum per l'abolizione del *Porcellum*, la legge elettorale parlamentare, con un'escalation in ogni provincia nel corso dell'ultimo week-end.

Oltre ventimila firme con una spinta notevole in seguito al tour di Antonio Di Pietro in Campania assieme al segretario regionale Idv Nello Formisano. Un esempio su tutti. Ad Aversa alla presenza dell'ex pm sono arrivate cinquecento firme in appena due ore e la raccolta a un certo momento si è fermata solo perché erano esauriti i moduli. Dappertutto

le adesioni massicce stanno sorprendendo gli stessi organizzatori. «A questo punto — dichiara il segretario cittadino Idv Enzo Ruggiero — considerato l'entusiasmo crescente, il nostro obiettivo in Campania è arrivare a quota trentamila entro il termine di fine settembre».

Grande la mobilitazione anche da parte di Sinistra e libertà. Oltre seimila firme sono già in cassaforte, millecinquecento solo nella giornata di ieri. «La gente — spiega Dino Di Palma, presidente regionale di Sel e coordinatore del partito per la campagna referendaria in Campania — si avvicina naturalmente ai banchetti perché vuole riappropriarsi del voto, si vuole tornare a incidere nelle scelte. In questo senso i referendum sono intesi da tutti come un fatto etico, uno strumento concreto per cambiare il paese». Nel prossimo week-end Sinistra e libertà organizzerà tre "Feste del referendum" al Vomero, nella zona orientale e nell'area vesuviana ma i banchetti, intanto, restano aperti ogni pome-

riggio in via Scarlatti, via Ponte di Tappia e piazza San Domenico Maggiore. «A Salerno e Avellino — aggiunge Di Palma — siamo già al lavoro da diversi giorni e in quest'ultimo fine settimana abbiamo avviato la raccolta anche a Benevento e Caserta».

Crescono anche le iniziative del Pd. Alla Festa provinciale democratica di Bacoli sono state raccolte oltre mille firme

in due giorni ma tanti banchetti sono spuntati nel fine settimana anche nell'area orientale della città e al Vomero.

Oggi pomeriggio un tavolo

sarà allestito davanti alla Feltrinelli di piazza dei Martiri dove alle 18 ci sarà Walter Veltroni. Giovedì, invece, l'Italia dei valori monterà un gazebo in piazza Municipio di fronte all'ingresso del Comune.

Napoli

Per chi non si regolarizza pronto lo stop ai servizi

LA PERCENTUALE

50%

La punta massima

Su alcuni tributi è il picco di evasione che si registra nel Comune di Napoli

Un pool di esperti informatici e tecnici per combattere l'evasione fiscale. Ora che il maxi emendamento alla manovra consente ai Comuni di recuperare fino al 100% dalla partecipazione all'attività di accertamento e controllo, la giunta De Magistris ha dichiarato guerra a chi non paga. Con l'obiettivo di arrivare allo stop dei servizi per chi non si mette in regola.

Un problema che nel capoluogo partenopeo è molto sentito. Per alcuni tributi le stime circolate nelle ultime settimane calcolano punte fino al 50% di omessi versamenti. Anche per questo l'amministrazione comunale ha dato vita a una task force, voluta dallo stesso sindaco Luigi De Magistris e annunciata appena pochi giorni fa. A spiegare composizione e modus operandi è invece l'assessore al Bilancio e alle risorse strategiche, Riccardo Realfonzo: «La task force collabora in modo istituzionale con le agenzie delle Entrate e del Territorio, la Camera di commercio e la Guardia di finanza. Inoltre il progetto prevede l'impiego forte di risorse comunali, in particolare la costituzione di un pool di 28 unità costituite da personale con profili informatici, per l'elaborazione dati, e

profili tecnico-economici. Accanto a questi c'è una unità operativa complessa che fa controllo sul territorio». A coordinare questa task force, c'è l'assessorato al Bilancio e quello alla legalità, guidato da Giuseppe Narducci, mentre il lavoro si avvarrà dell'apporto delle nuove tecnologie, grazie alla consultazione di banche dati e all'incrocio dei nominativi per verificare chi paga e chi no. Una volta individuato l'evasore il comune cercherà di metterlo in condizione di pagare, comminando però anche gli interessi e le sanzioni previste dalla legge, ma se il cittadino continua ad evadere, si passerà alle maniere forti: si comincerà proprio a non erogare più i servizi a chi non si mette in regola.

Per quanto riguarda gli ambiti di azione, «il nostro interesse è a 360 gradi - chiarisce Realfonzo - e comprende segnalazioni sulle violazioni che riguardano tutta una serie di ambiti. A partire dal settore del commercio e delle professioni, dove ci sono persone che svolgono attività di impresa, ma sono prive di partita iva, soggetti che hanno dichiarato di svolgere attività diverse rispetto a quelle che risultano dai database, oppure che lavorano presso società abusive». Anche dal punto di vista del territorio, le segnalazioni da fare sono molte: opere di abusivismo edilizio, soggetti che abitano in stabili diversi da quella che risulta essere la loro prima casa ma anche «persone che abitano nel Comune - conclude l'assessore al Bilancio - ma che hanno la residenza all'estero».

Se. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confronto fra i vertici di Ordine professionale, sindacato ed enti previdenziale e sanitario

Precarietà e minacce, giornalisti a raccolta

Sotto osservazione anche le deroghe al contratto consentite dalla manovra

NAPOLI (Renato Casella) - "Riscriviamo il futuro" è il tema degli Stati generali dell'Informazione che Ordine dei giornalisti della Campania, Assostampa Campania, Inpgi e Casagit hanno indetto per stamattina a Napoli all'hotel Alabardieri (zona piazza dei Martiri) alle 10. Una giornata di lavori divisa in due sessioni. La mattinata sarà dedicata a un ampio dibattito sui temi più attuali, dal lavoro autonomo al precariato, dalla riforma dell'Ordine ai cronisti minacciati dalla criminalità.

Nel pomeriggio alcuni gruppi di lavoro elaboreranno un documento di sintesi, sia a livello locale che in ambito nazionale. Gli organizzatori hanno chiesto ai colleghi **Romolo Acampora** e **Carmela Maietta** di presiedere gli Stati generali a cui sono invitati i vertici nazionali di categoria. Ci saranno quindi gli organismi direttivi campania dell'Ordine professionale, guidato dal presidente **Ottavio Lucarelli** e dal vice **Mimmo Falco**, del sindacato di categoria Assostampa, con il segretario **Enzo Colimoro**, dell'ente previdenziale Inpgi, con il fiduciario **Lino Zaccaria** e il vice **Umberto Nardacchione**, e dell'ente sanitario Casagit, con la responsabile **Marisa La Penna**.

"La riunione degli Stati generali dell'informazione in Campania - spiega il presidente dell'Ordine Lucarelli - parte dalla difficile realtà della nostra professione, dal precariato con l'aggiunta dei grandi rischi contenuti nell'articolo 8 della manovra del governo

che consente a livello aziendale e territoriale di derogare al contratto nazionale. Ma nel corso delle Assise affronteremo anche altri aspetti delicatissimi della nostra professione: il lavoro autonomo,

la difesa del contratto, la comunicazione pubblica, la riforma dell'Ordine dei giornalisti e i diritti dell'informazione. Una giornata dedicata a chi un contratto ce l'ha e a chi un contratto non l'ha mai avuto o l'ha perso recentemente. Dedicata a chi opera ogni giorno in territori in cui fare cronaca significa rischiare, soprattutto

nelle aree di Napoli e Caserta dove i cronisti sono spesso minacciati apertamente dalla camorra". L'iniziativa, aggiunge Colimoro dell'Assostampa, è stata voluta dal sindacato, con l'adesione di tutti gli altri enti di categoria, "in un momento drammatico per il comparto dell'editoria". Il sindacato di categoria punta anzitutto a intraprendere azioni per il contrasto al precariato, attraverso "la richiesta di interventi normativi sia in ambito regionale che nazionale, soprattutto per il finanziamento all'editoria, in quanto il finanziamento crea posti di lavoro e assicura il pluralismo dell'informazione". Una gestione dei finanziamenti più mirata, che impedisca ad esempio di "assumere a novembre, licenziare a gennaio e avere un anno intero di finanziamenti". In particolare, bisogna fare molta attenzione al comparto radiotelevisivo, dove i fondi sono assegnati dal comitato regionale Corecom "in base a una normativa obsoleta e a maglie larghe".

Bisogna inoltre "fare pressione sulla Regione perché vari finalmente una legge quadro sull'editoria, che solo in Campania non c'è ancora. Basta con le leggi fatte su misura per gli amici degli amici: si esalti il merito e la qualità e si preveda l'obbligo di rendicontare non in maniera blanda come è stato fatto finora".

Attenzione anche alla legge 150 del 200 sulla comunicazione degli enti pubblici, raramente applicata in Campania. Sulla politica sindacale, l'Assostampa vuole creare un circuito fra le istituzioni di categoria per un "patto di unità di azione", per "marciare compatti e creare vantaggi reali per il nostro mondo".

Non potrebbe mancare un esame delle disposizioni dettate dalla recente manovra di Governo, in particolare l'articolo 8 del decreto legge 138, che Colimoro definisce "scellerato" in quanto colpisce un settore già indebolito e regolato da una legge istitutiva che risale al 1963. Va chiesto all'Ordine di istituire "regole chiare per l'accesso alla professione: se entra chiunque, il numero di giornalisti cresce in maniera non proporzionale al mercato del lavoro. Bisogna acquisire coraggio per dire no a qualcosa, altrimenti non se ne esce". Inpgi e Casagit hanno dato la loro adesione alla rivendicazione in sede nazionale di una maggior rappresentanza del Mezzogiorno nel mondo sindacale. Attualmente, le regioni meridionali sono penalizzate, nonostante le difficoltà che incontra chi si dedica al giornalismo in queste aree.

IL DATO

La crisi dell'editoria espelle i giovani dal mercato del lavoro e favorisce il precariato

In Campania pochi occupati in rapporto alle testate

Gli Ordini professionali perdono la possibilità di esercitare le funzioni giurisdizionali

LA DISCIPLINA

Si rischia di creare un vuoto di potere nell'esercizio delle funzioni disciplinari

LA PREVIDENZA

L'istituto di categoria dei giornalisti Inpgi potrebbe essere accorpato all'Inps



NAPOLI (ren.cas.) - Per **Mimmo Falco**, vicepresidente regionale dell'Ordine, l'appuntamento di oggi capita al momento giusto: "A livello regionale c'è una crisi spaventosa dell'editoria in Campania, senza certezze per i giovani e con il precariato in aumento. Con il movimento "Alternativa sindacale" abbiamo monitorato al situazione e c'è sproporzione fra numero di testate e numero di occupati in Campania". In ambito nazionale, "il 13 agosto il Governo ha varato il decreto legge 138 e dato al Parlamento dodici mesi di tempo per la riforma complessiva degli ordini professionali". In questa norma si parla solo di esami di Stato per la professione, il che sembra tagliare fuori i pubblicisti. "Ma i giornali e le tv vivono all'80 per cento sul lavoro dei pubblicisti". La riforma può ripercuotersi anche sugli aspetti previdenziali della professione: l'istituto di categoria Inpgi "potrebbe essere accorpato all'Inps, spogliando i giornalisti della loro autonomia". Ne parleranno presidenti e vicepresidenti regionali degli Ordine in un incontro convocato per il 20 settembre a Roma. Inoltre, l'articolo 3 del decreto stabilisce la separazione delle funzioni di disciplina da tutte quelle amministrative esercitate dagli Albi, sia a livello loca-

le che nazionale. Gli Ordini

perdono quindi l'esercizio delle funzioni giurisdizionali nei confronti dei propri iscritti cedendole a organismi di categoria che dovranno essere "terzi" e autonomi. Entro dodici mesi dalla pubblicazione in Gazzetta gli ordinamenti professionali dovranno prevedere l'istituzione dei nuovi organi, è molto probabile che per rendere operativa la novità debbano essere modificate addirittura le leggi istitutive delle singole professioni. C'è però anche la possibilità che si intervenga con lo strumento del decreto ministeriale: il punto non è ancora stato chiarito dal Governo.

Lo Stato non ha ancora stabilito se questi organismi saranno eletti dagli iscritti, dai consigli degli Ordini o nominati dal ministero vigilante o ancora da un altro soggetto costituzionale.

Sull'argomento è intervenuto, subito dopo l'emanazione del decreto, anche il presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti **Enzo Iacopino**, secondo il quale "si creeranno vuoti momentanei nell'azione disciplinare". Un problema non da poco, dato che i principali compiti dell'Ordine sono proprio i provvedimenti disciplinari nei confronti degli iscritti e la tenuta degli albi professionali.

Comunque, "l'Ordine continuerà ad operare a tutela del diritto dei cittadini alla verità, con una informazione responsabile e pacata, garantita da un Ordine che vincola, con le sue norme deontologiche, a comportamenti corretti". Iacopino ritiene "confortante il fatto che il governo abbia tenuto conto delle argomentazioni degli Ordini professionali. Per i giornalisti è importante la previsione dell'obbligo della formazione in base ad intese delle quali l'Odg dovrà essere necessariamente parte. La sola perplessità - conclude il presidente dell'Ordine dei giornalisti - è legata al vuoto che si crea con il venir meno del potere disciplinare, a livello regionale e nazionale, che diventa competenza di organismi che potranno essere nominati dall'Ordine necessariamente dopo la conversione del decreto in legge. Si accumuleranno inevitabilmente ritardi nell'azione disciplinare, ritardi che non saranno imputabili né ai Consigli regionali né al Consiglio nazionale dell'Ordine".

Riflessioni

Perché siamo più vulnerabili del Nord

Antonio Pascale

Centocinquant'anni di Unità non sono tanti, almeno se compariamo la nostra storia a quella degli altri Paesi europei. Siamo una nazione giovane e, come alcuni adolescenti presi da passioni e fragilità varie, forse per questo ancora non abbiamo una consapevolezza precisa del nostro «corpo» sociale, anzi spesso litighiamo con noi stessi: siamo per l'Italia ma anche neoborbonici o padani, godiamo dei frutti della globalizzazione ma vogliamo dazi che proteggono il nostro giardino. Sarà per questo che, durante i festeggiamenti per l'Unità, sono venute in superficie, e qui al Sud, con più forza, vecchie ruggini, come quella atavica, da anni sussurrata: non stavamo meglio sotto il regno dei Borbone?

Molti i saggi di storici ed esperti usciti nel corso dell'anno. L'unità è stata sviscerata, analizzata, sezionata, in ogni modo e in ogni settore. È da poco uscito un volume, forse il migliore sull'argomento, almeno a giudicare dal punto di vista che adotta, «In ricchezza e in povertà», di Giovanni Vecchi, che il Mattino ha recensito recentemente. Molti, del resto, gli spunti particolari. L'autore, infatti, ha pensato che ci fossero due modi per esaminare la questione Sud-Nord. Il primo: un esperimento mentale controfattuale, e cioè immaginare che gli austriaci avessero vinto a Solferino e San Martino e Garibaldi non fosse esistito. Invece di trasformarci in un moderno Stato unitario, l'Italia sarebbe stata composta da sette regni, tra cui un regno delle due Sicilie (8 milioni d'abitanti) due piccoli Ducati, Parma e Modena, e lo Stato del Lombardo-Veneto. In fondo niente di male, la dimensione di alcune nazioni era pari a quella della Svizzera o quell'Austria o del Belgio. Ma, nell'ottica della prima grande

globalizzazione, i piccoli regni avrebbero dovuto affidarsi alle singole capacità di produrre beni da esportare. Ma i prodotti agricoli erano allora scarsi, quelli della manifattura avrebbero trovato un ostacolo nelle modeste dimensioni del mercato interno e nella difficoltà di sfruttare economie di scala.

Alla fine, ai regni non sarebbe rimasta altra possibilità che unirsi (o almeno provare un'unione doganale), oppure arroccarsi e cercare di trarre vantaggio da barriere tariffarie. In questo caso come avremmo costruito delle infrastrutture decenti? Mezzi di trasporto regionali, nazionali e transnazionali? Mercati finanziari efficienti?

L'altro modo per esaminare la questione è quello di affidarci a parametri economici non scontati: fabbisogno di calorie, altezza media, salute, istruzione, insomma numeri non opinioni. A giudicare

re dai bilanci, molti seri e ottenuti con una metodologia controllata, il bilancio dell'Unità è buono e molti parametri hanno il segno più: le calorie disponibili sono aumentate, la salute è buona, l'Italia è uno dei Paesi al mondo con basso tasso di mortalità.

Però, per capire la nostra storia unitaria, passata e presente, è significativo osservare anche gli andamenti regionali. In questo ambito, si manifestano differenze notevoli e che raccontano storie diverse, affanni e difficoltà. L'altezza media, per esempio - l'indice di accrescimento è correlato a condizioni di buona salute, accesso al cibo ecc. È vero che non siamo più un popolo di nani, però è interessante notare che la Lucania si segnala per maggior incremento, mentre la Campania non è cresciuta come le altre regioni. Se prendiamo il parametro mortalità infantile, possiamo vedere come la Campania all'inizio dello Sta-

to unitario avesse un basso indice di mortalità infantile (numero di morti entro il primo anno di vita su mille nati), ma poi le cose sono peggiorate (l'influenza delle due guerre e del fascismo) per cui a 100

anni dall'unità, la Campania è fra le prime tre regioni per mortalità infantile - seguita da Basilicata e Puglia - e fatica a riprendersi. Se guardiamo a un altro indice, quello relativo al rischio di ammalarsi di malattie cardiovascolari, vediamo come i dati in genere sono in miglioramento, ma la Campania migliora molto lentamente. Addirittura il rischio di ammalarsi specificatamente di tumore, inizialmente basso per le regioni meridionali (stili di vita e dieta mediterranea), è ormai lo stesso delle regioni del Nord. Anche qui la Campania è in controtendenza: infatti da noi si rischia maggiormente di ammalarsi di neoplasie - la Campania, per esempio, è la regione dove la percentuale di fumatori non

cala, anzi si osserva una lenta crescita.

L'indice di vulnerabilità è quello più interessante, perché ci racconta la tendenza presente del Paese. Ossia, qual è la possibilità che una famiglia si impoverisca? Ebbene, gli studi mostrano che le regioni del sud, con Campania in testa, stanno andando in controtendenza rispetto alle colleghe del Centro-Nord. Il divario tra Nord e Sud in questo caso non è dovuto al ritardo, per cui il sud va più al lento, ma avviene proprio il contrario: le famiglie del nord sono più protette dalla povertà, quelle del sud non lo sono affatto. Qui, in questo settore, l'Italia si divide per davvero, e si sente la necessità di un piano politico unitario e efficace che combatta proprio questo aspetto della vita: la vulnerabilità. Il punto di separazione vero, doloroso e pericoloso, potrebbe trovarsi proprio in questo indice.